

Anche i talebani al vertice di Mosca Putin sente Draghi: al G20 in video

La "trojka allargata"
promette aiuti a Kabul
ma esclude
il riconoscimento
di Paolo Brera

Il governo degli impresentabili – dei talebani che hanno stracciato i diritti umani faticosamente rifioriti in Afghanistan dopo la loro cacciata nel 2001 – è volato a Mosca dove oggi affronterà il suo primo vertice internazionale. Sulla crisi afghana il mondo è sempre più disunito e l'Occidente in questa fase è defilato. L'appuntamento è con dieci Paesi d'area che oltre alla Russia comprendono anche Cina, Iran, Pakistan e India. Formalmente non si tratta di un riconoscimento, ma la portata dell'evento – con i turbanti neri al tavolo a discutere del presente e del futuro del loro paese – è evidente.

Il grande scacchiere che ruota intorno a Kabul è in movimento. L'agenda è fitta e l'Occidente sfilia in secondo piano: il 27 ottobre l'Iran ospiterà a Teheran la riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi confinanti, a novembre ci sarà un summit in India a cui parteciperà anche il rivale di sempre, il Pakistan. E il valzer diplomatico trascina con sé invereconde contraddizioni: al pre-vertice di Mosca di ieri del "formato trojka" – un summit al quale erano invitati anche gli Usa, che non hanno partecipato – mentre Russia, Cina e Pakistan offrivano «assistenza umanitaria ed economica urgente all'Afghanistan», il ministro degli Interni dell'Emirato islamico, Sirajuddin Haqqani, incontrava nell'Hotel Intercontinental di Kabul (più volte

nel mirino del terrorismo) i familiari degli attentatori suicidi che in questi anni hanno massacrato migliaia di civili, offrendo loro terre e denaro come ringraziamento per il loro «martirio».

La partita è sempre più complicata. Da un lato c'è un popolo allo stremo, oppresso da una povertà infinita in un Paese economicamente paralizzato, senza infrastrutture né servizi e senza più l'aiuto della comunità internazionale. Dall'altro ci sono tutte le perplessità del resto del mondo di fronte al regime dei talebani, che finora non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte di uscire dal medioevo per permettere alle ragazze di studiare, alle donne di lavorare, e alle minoranze (e ancora alle donne) di partecipare attivamente alla vita politica con ruoli decisionali.

Aiutare il popolo senza finanziare il governo non è semplice. A quanto pare, se l'Occidente è cauto l'Oriente lo è meno, anche se formalmente tutti negano che il riconoscimento sia in discussione. Ma il braccio di ferro sull'Afghanistan è sempre più duro. Dopo l'assenza dei vertici di Russia e Cina al G20 straordinario organizzato dall'Italia, ieri gli Usa hanno boicottato la "trojka allargata" di Mosca. E sempre ieri si è saputo che il premier russo Vladimir Putin non sarà presente neppure al prossimo G20 di Roma, formalmente per precauzione per l'epidemia di Covid come ha spiegato al premier Mario Draghi nel corso di una telefonata: parteciperà da remoto e manderà il ministro degli Esteri, Sergej Lavrov. Ed è quasi certo che anche i vertici cinesi non parteciperanno in presenza. Hanno scelto altri tavoli, a loro più convenienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario



▲ Sergej Lavrov

● 20 ottobre

Dopo la trojka allargata, oggi la Russia ospita il "formato Mosca": 10 Paesi più i talebani

● 27 ottobre

L'Iran ospita i ministri degli Esteri dei sei Paesi confinanti

● novembre

L'India organizza un summit a cui è invitato anche il Pakistan

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

